

TESI DI DOBBIACO 1988

“Costruire con la natura – costruire nella cultura”

Tesi 1

La fase di costruzione del sistema industriale è giunta ormai ai suoi limiti ecologici. Ora deve subentrare una fase di riconversione che porti ad un miglioramento qualitativo di quanto già esiste, trovando una giusta combinazione tra gli interventi di ampliamento e di smantellamento. Occorre riportare la vita negli spazi dell'uomo, e ciò è possibile solo individuando nuovi valori e nuove priorità. In questo modo, si apriranno nuove prospettive di sviluppo.

Tesi 2

Costruire, oggi, non può più significare appropriarsi di nuovi spazi, sottoponendoli ad uno sfruttamento sempre più intenso e ad un'edificazione sempre più sfrenata. Ormai siamo giunti al limite di questo sviluppo, sicché d'ora in poi si potrà costruire solo nel costruito, ristrutturando l'ambiente edificato e destinando gli spazi ad un uso più consono alle nuove esigenze dell'uomo e dell'ambiente.

Tesi 3

L'attività edilizia può essere una fonte di distruzione dell'ambiente. Pertanto, occorre elaborare una nuova concezione di architettura che sappia tener conto delle esigenze della salute umana, dell'ambiente, della cultura e della realtà sociale. Questa necessità deve diventare una consapevolezza di tutti, da promuovere anche con interventi informativi ed educativi. Costruire vuol dire sempre disegnare il futuro.

Tesi 4

La qualità dell'abitazione è una componente essenziale della qualità della vita. Chi progetta e costruisce, quindi, dovrebbe evitare che i materiali e gli arredamenti impiegati possano avere degli effetti negativi. Oltre ai requisiti indispensabili, come l'illuminazione e la ventilazione, occorre tener conto degli effetti nocivi derivanti dalle sostanze tossiche contenute nei materiali da costruzione, dai campi energetici, dalle radiazioni e dalle condizioni climatiche interne. Infine, anche le condizioni ambientali circostanti e l'ubicazione debbono essere tali da non nuocere alla salute umana.

Tesi 5

L'architettura e l'urbanistica di ispirazione ecologica debbono creare un'armonia tra la vita dell'uomo e le esigenze della natura. La gestione domestica e i sistemi di approvvigionamento e smaltimento vanno integrati nell'equilibrio naturale senza che questo ne subisca dei danni. Di questi sistemi fanno parte l'approvvigionamento energetico e idrico, lo smaltimento delle acque di scarico, il riciclaggio dei

rifiuti solidi, nonché la gestione dei beni e dei materiali di tutti i generi. L'edificio dovrebbe sfruttare il potenziale degli elementi naturali del luogo in cui è ubicato, senza tuttavia turbarne l'equilibrio ecologico.

Tesi 6

La frammentazione delle città e dei quartieri in spazi monofunzionali, adibiti a funzioni solo abitative, produttive, di consumo, culturali e ricreative, genera un aumento costante della domanda di trasporto e provoca una disgregazione dei rapporti sociali e vitali. Occorre invece favorire in misura adeguata un uso polifunzionale degli spazi per migliorare la qualità della vita in tutti i settori e per ridurre il fabbisogno di distribuzione e di mobilità. Il traffico automobilistico va limitato.

Tesi 7

L'ambiente edificato deve essere parte integrante dell'ecosistema in cui si colloca. Ciò significa che deve integrarsi il più possibile nei processi naturali e nei flussi energetici, lasciando intatti i biotopi circostanti e adattandosi al paesaggio ed alle condizioni climatiche della zona. I piani urbanistici e di insediamento debbono integrarsi nei rispettivi ecosistemi superiori e contribuire a ristabilizzare e a rivitalizzare l'ambiente. In questo modo, potranno essere ripristinate le condizioni naturali attualmente compromesse.

Tesi 8

I complessi rapporti di interdipendenza tra i vari sistemi naturali debbono costituire un modello di orientamento per la pianificazione e gli interventi sull'ambiente. I singoli interventi, infatti, non possono conseguire pienamente gli obiettivi che perseguono se non sono integrati in un approccio più ampio, che tenga conto delle varie realtà funzionali esistenti. Va pertanto realizzata un'infrastruttura ecologica per i vari centri urbani e per gli altri insediamenti, che potrà scaturire solo da un orientamento e un approccio interdisciplinare.

Tesi 9

L'impatto sull'ambiente alpino assume proporzioni sempre più gravose. Gravi minacce incombono sui boschi ed il paesaggio rurale è in pericolo. Le ripercussioni del turismo e del traffico di transito gravano sul delicato ecosistema alpino ben oltre i suoi limiti di tolleranza. Questa situazione richiede degli interventi politici concreti e pone dei compiti particolari per chi progetta e costruisce.

Tesi 10

Costruire nelle Alpi significa anche confrontarsi con una

cultura regionale sviluppatasi in una cornice geografica, climatica ed etnica del tutto particolare, lontana dai poli culturali principali e scaturita dalla sovrapposizione di diverse culture. Questa eterogeneità delle origini culturali non può essere cancellata ricopiando superficialmente e diffondendo i modelli architettonici stereotipati del paesaggio alpino. Occorre un confronto critico e dinamico col passato.

Tesi 11

L'architettura è espressione dell'uomo consapevole della propria esistenza e ne rispecchia i ricordi, le aspirazioni, i desideri, i sogni e gli obiettivi. Nel contempo, però, l'architettura deve essere frutto di tutte le conoscenze di cui l'uomo dispone, sicché occorre far confluire nelle scelte architettoniche le nuove conoscenze maturate nell'architettura ecologica e nella biologia edile.

Solo con queste premesse l'architettura può favorire nuovamente lo sviluppo della vita e l'allargamento degli orizzonti dell'uomo.

Tesi 12

L'aspetto estetico dell'ambiente edificato è di importanza vitale. La bellezza non può essere un privilegio di pochi spazi isolati, né può costituire una mera compensazione della bruttura dilagante. La bellezza deve scaturire dalla conciliazione tra la natura e la cultura, e deve essere la materia prima con cui costruire il futuro.